

Quanto paghiamo per gli 80 euro di Renzi

Alle Amministrazioni della provincia di Cuneo, nel 2015, chiesto uno sforzo pari a 5 milioni e 200 mila euro. Mondovì contribuirà per oltre 164 mila euro

ANDREA LOBERA
MONDOVI

Quanto paghiamo per i famosi "80 euro" di Renzi? La risposta arriva dal Ministero dell'Interno che, negli scorsi giorni, ha diffuso i dati, Comune per Comune, dei tagli derivanti dal decreto sul bonus Irpef.

«Inaccettabili questi tagli per il territorio»

Lido Riba, UNCEM

Come detto, si tratta degli 80 euro in busta paga per i lavoratori dipendenti con reddito inferiore ai 1.500 euro mensili, decisi dal Governo Renzi dal 2014 e che lo Stato recupera anche dalle casse delle Amministrazioni locali. Insomma, una manovra che agevola i dipendenti, ma ricade di fatto su tutti i cittadini, anche su chi non riceve gli 80 euro. Le cifre sono ufficiali e definitive, stabilite dal Governo insieme ai sindaci nella Conferenza Stato-Città del 22 gennaio scorso.

In provincia di Cuneo, nel 2015, verranno sforbiciati ben 5 milioni 245 mila e 121 euro, vale a dire 1 milione 753 mila 996 euro in più dello scorso anno, quando il contributo per il bonus Irpef fu di 3 milioni 491 mila 125 euro. I Comuni della Diocesi di Mondovì si vedranno privati, in totale, di oltre 1 milione e 100 mila euro, 373 mila euro in più dello scorso anno. Mondovì dovrà fare a meno di 164.522 euro (55 mila in più dello scorso anno), Peveragno di quasi 62 mila euro, San Michele di 49.874 euro, Villanova di 44.156 euro. E via via fino ad Iglia, che sarà privato solo di 740 euro, pur importanti in un bilancio striminzito come quello del paese del Cebano.

Ai tagli previsti nel decreto sul bonus Irpef, vanno aggiunti anche quelli relativi alla "spending review", dati non definitivi (verranno probabilmente modificati

tenendo conto anche del Fondo di solidarietà comunale), ma già inviati alle Amministrazioni comunali per una prima visione, su cui modulare il bilancio preventivo. In ogni caso far quadrare i conti sarà ancora un'impresa.

«Riduzioni inaccettabili - è il commento dell'Uncecm -: gli Enti locali sono costretti a fare da esattori di tasse come l'Imu e a restituire cifre ingenti allo Stato centrale. Al territorio restano le briciole. Da una parte, quello che Roma non versa più, dall'altro quello che

impone ai Comuni di "autoguidarsi" con misure assurde, quali l'Imu sui terreni agricoli, dove il gettito per l'Ente è assolutamente un'eventualità. Quasi inutile ricordare i miliardi di euro tagliati agli Enti locali e in particolare ai Comuni negli ultimi anni: oggi continua a pagare chi ha già pagato».

«Oltre a essere disorientati da tutti questi provvedimenti e cifre che si sommano tra annualità diverse, i sindaci e gli amministratori comunali - afferma Lido Riba, presidente Uncecm Piemonte - sono arrabbiati e preoccupati. Arrabbiati con chi continua a tagliare e a giustificare i tagli con la necessità di riduzione della spesa pubblica. Non è sempre la politica a fare queste scelte. Sappiamo tutti bene che molto spesso i numeri e la parametrizzazione vengono decisi da funzionari e dirigenti di Mini-

steri e apparati centrali, che hanno buste paga mensili pari a quello che un sindaco di un Comune di 500 abitanti guadagna in cinque anni di mandato. Questo è uno dei problemi del fallimento del sistema di Enti locali: ci interfacciamo con chi non conosce come funziona un piccolo Comune di montagna, il volontariato amministrativo, la necessità di garantire servizi di base

anche all'ultimo abitante della frazione che, se venisse via, comprometterebbe la salute e la protezione del territorio».

«Chiediamo ai parlamentari piemontesi, e in particolare al vicesegretario dell'Economia, Morando

- aggiunge Riba -, il massimo impegno per evitare questoennesimo taglio ai danni dei Comuni e dei cittadini. La schizofrenia di norme e tagli sta bloccando la macchina statale. A farne le spese maggiori sono i più piccoli, costretti a fare i gabel-

lieri. Renzi e Delrio lavorino con i rappresentanti degli Enti locali ad una seria e duratura riforma, che passa anche per la "local tax", per le Unioni di Comuni, per gli incentivi alle gestioni associate e, per chi vuole, alle fusioni. Come Uncecm garan-

tiamo il massimo impegno per adeguare il Testo unico degli Enti locali alle necessità di un Paese moderno in un'Europa che cresce. Ma non accettiamo le prese in giro e i colpi di mano di qualche alto dirigente che non sa cosa sia un Comune».

Comune	Contributo 2014	Contributo 2015	Differenza
ALTO	1.115 €	1.676 €	+ 560 €
BAGNASCO	5.469 €	8.216 €	+ 2.747 €
BASTIA M.VI	3.996 €	6.004 €	+ 2.008 €
BATTIFOLLO	1.388 €	2.085 €	+ 697 €
BEINETTE	15.465 €	23.236 €	+ 7.770 €
BELVEDERE LANGHE	2.276 €	3.419 €	+ 1.143 €
BENE VAGIENNA	19.827 €	29.788 €	+ 9.961 €
BONVICINO	1.662 €	2.497 €	+ 835 €
BRIAGLIA	1.648 €	2.476 €	+ 828 €
BRIGA ALTA	1.414 €	2.125 €	+ 711 €
CAMERANA	4.420 €	6.640 €	+ 2.220 €
CAPRAUNA	1.099 €	1.652 €	+ 552 €
CARRU'	24.951 €	37.486 €	+ 12.536 €
CASTELLINO TANARO	1.896 €	2.849 €	+ 953 €
CASTELNUOVO CEVA	3.578 €	5.375 €	+ 1.798 €
CEVA	23.241 €	34.918 €	+ 11.677 €
CHIUSA DI PESIO	27.373 €	41.125 €	+ 13.752 €
CIGLIÈ	1.307 €	1.963 €	+ 657 €
CLAVESANA	6.791 €	10.203 €	+ 3.412 €
DOGLIANI	23.618 €	35.484 €	+ 11.866 €
FARIGLIANO	25.968 €	39.015 €	+ 13.047 €
FRABOSA SOPRANA	7.746 €	11.638 €	+ 3.892 €
FRABOSA SOTTANA	25.426 €	38.200 €	+ 12.774 €
GARESSIO	20.535 €	30.852 €	+ 10.317 €
GOTTASECCA	2.096 €	3.148 €	+ 1.053 €
IGLIANO	493 €	741 €	+ 248 €
LEQUIO TANARO	4.092 €	6.148 €	+ 2.056 €
LESEGNO	6.059 €	9.103 €	+ 3.044 €
LISIO	1.300 €	1.953 €	+ 653 €
MAGLIANO ALPI	10.269 €	15.428 €	+ 5.159 €
MARGARITA	7.510 €	11.283 €	+ 3.773 €
MARSAGLIA	2.850 €	4.281 €	+ 1.432 €
MOMBARCARO	2.923 €	4.392 €	+ 1.469 €
MOMBASIGLIO	3.591 €	5.395 €	+ 1.804 €
MONASTERO VASCO	8.275 €	12.432 €	+ 4.157 €
MONASTEROLO C.	1.328 €	1.995 €	+ 667 €

Comune	Contributo 2014	Contributo 2015	Differenza
MONDOVI	109.505 €	164.522 €	+ 55.017 €
MONESIGLIO	4.772 €	7.170 €	+ 2.398 €
MONTALDO M.VI	6.275 €	9.427 €	+ 3.152 €
MONTEZEMOLO	3.133 €	4.707 €	+ 1.574 €
MOROZZO	13.212 €	19.850 €	+ 6.638 €
MURAZZANO	7.103 €	10.672 €	+ 3.569 €
NIELLA TANARO	7.332 €	11.016 €	+ 3.684 €
NUCETTO	3.739 €	5.618 €	+ 1.879 €
ORMEA	18.165 €	27.292 €	+ 9.126 €
PAMPARATO	9.247 €	13.892 €	+ 4.646 €
PAROLDO	2.642 €	3.970 €	+ 1.327 €
PERLO	1.009 €	1.515 €	+ 507 €
PEVERAGNO	41.256 €	61.983 €	+ 20.727 €
PIANFEI	14.785 €	22.213 €	+ 7.428 €
PIOZZO	10.489 €	15.759 €	+ 5.270 €
PRIERO	4.094 €	6.152 €	+ 2.057 €
PRIOLA	3.619 €	5.437 €	+ 1.818 €
PRUNETTO	9.513 €	14.292 €	+ 4.779 €
ROBURENT	9.578 €	14.391 €	+ 4.812 €
ROCCA CIGLIÈ	1.232 €	1.851 €	+ 619 €
ROCCA DE' BALDI	6.864 €	10.312 €	+ 3.448 €
ROCCAFORTE M.VI	12.218 €	18.356 €	+ 6.138 €
SALE DELLE LANGHE	2.990 €	4.492 €	+ 1.502 €
SALE SAN GIOVANNI	1.265 €	1.900 €	+ 635 €
SALICETO	16.768 €	25.193 €	+ 8.425 €
SAN MICHELE M.VI	33.196 €	49.874 €	+ 16.678 €
SANT'ALBANO STURA	11.373 €	17.087 €	+ 5.714 €
TORRE M.VI	3.340 €	5.018 €	+ 1.678 €
TORRESINA	662 €	994 €	+ 333 €
TRINITÀ	12.946 €	19.450 €	+ 6.504 €
VICOFORTE	20.983 €	31.525 €	+ 10.542 €
VILLANOVA M.VI	29.390 €	44.156 €	+ 14.766 €
VIOLA	7.121 €	10.698 €	+ 3.578 €
TOTALE	742.806 €	1.116.004 €	+ 373.198 €
TOT. PROVINCIA CUNEO	3.491.125 €	5.245.121 €	+ 1.753.996 €

E bisogna aggiungere altre sforbiciate da "Spending review"